

Oltre quattromila persone costrette a lasciare i paesi distrutti: ieri i primi viaggi sui bus verso gli hotel della costa

Scosse e crolli, migliaia di sfollati

“Evitati i morti, ma abbiamo perso tutto: aiutateci”. Renzi promette: niente tende

AMEDEO LA MATTINA
INVIATO A VISSO (MACERATA)

La notte della paura è stata lunghissima e fredda. Gli sfollati l'hanno passata chiusi dentro le auto senza poter uscire perché una bom-

ba d'acqua stava colpendo la Val Nerina. I cani abbaiano anticipando le continue scosse e il ruggito che saliva dalle viscere della terra. Raggiungere

i centri colpiti dal sisma è stato difficilissimo e rischioso. Dalle montagne, che a tratti sono a strapiombo sulla strada, si sono staccati sassi e macigni che sono piombati sull'asfalto come meteoriti.

CONTINUA ALLE PAGINE 2 E 3

REPORTAGE

Esodo di paura per migliaia di sfollati “Le nostre vite sbriciolate, aiutateci”

Oltre 4 mila persone costrette a lasciare i paesi distrutti. Sui bus verso gli hotel della costa
Ma c'è chi resta a dormire in macchina. E i bambini chiedono: “Quando torniamo a casa?”

AMEDEO LA MATTINA
INVIATO A VISSO (MACERATA)

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Uno di questi, enorme, si è infilato dentro una galleria e solo per un miracolo non ha ucciso nessuno. Prima Preci poi su fino a Visso, nel cuore del Parco dei Monti Sibillini, dove a mezzanotte c'è un silenzio irreale, ma un continuo movimento di persone e mezzi della Protezione civile e dei Vigili del fuoco che stanno qui dal terremoto del 24 agosto. Il centro storico è ancora aperto (verrà chiuso e interdetto come zona rossa in mattinata).

Su un tappeto di fango c'erano signore che camminavano in pantofole e con la coperta sulle spalle. Tra detriti, cornicioni e pareti che si sbriciolavano, anziani venivano trasportati sulle sedie sorrette da parenti, donne svenute portate a spalla, bambini stretti sotto i cappotti delle mamme. L'albergo adibito a casa di riposo è stato evacuato. Sulla facciata del Palazzo dei Governatori si è aperta una profonda crepa: qui, sotto la chiesa di Sant'Agostino, sono custoditi 27 manoscritti di Gia-

como Leopardi, tra cui quello dell'Infinito. Dovranno essere portati altrove. Il sindaco di Bologna Merola si è offerto di accoglierli. In questo borgo del XIV secolo, già ferito dal terremoto del 24 agosto, il tempo si è veramente fermato alle 19 e alle 21 di martedì, mentre le persone stavano al bar per un aperitivo e i negozi stavano chiudendo. Don Gilberto, il parroco di Visso, era in piazza durante quei momenti in cui tutto tremava. «Abbiamo visto venire giù la facciata del cinetatro, costruito nel 1100, come se fosse di cartapesta e quando la polvere si è posata a terra, era possibile vedere l'interno. Siamo rimasti tutti fermi, annichiliti - racconta don Gilberto - al centro della piazza. Poi tutti sono scappati verso casa per vedere cosa era successo, per tirare fuori le famiglie».

In questa corsa un uomo si è rotto un femore ed è stato ricoverato a Camerino. Alcuni non potevano più tornare nelle stanze da letto al piano di sopra per prendere indumenti perché le scale era storte. Chi stava nei piani più alti ha dovuto affrontare la discesa dei gradini. «Quando ho aperto la porta -

racconta Emilio - mi è crollato il cornicione proprio davanti al naso». Claudio è un volontario della Protezione civile che qui lavora dal 24 agosto: «Mi trovavo nella struttura della Croce rossa quando c'è stato la prima scossa e sono corso per andare a prendere mia madre che ha 80 anni e vive da sola. L'ho trovata che tremava e piangeva».

Intanto si lesionava Palazzo dei Priori del 1482, sede del Municipio e crollava la chiesa di Sant'Antonio, nel borgo omonimo alle porte di Visso. Ovunque le stesse scene: Ussita, Preci a Castel Santangelo sul Nera. Solo per un miracolo non ci sono stati morti, ma i danni alle abitazioni sono enormi. Oltre 4.000 gli sfollati nella quindicina di comuni colpiti dal sisma. La Protezione civile ha già fornito duemila brandine. Sono arrivate nella giornata di ieri, che ha registrato circa 200 scosse. Il primo campo improvvisato a Visso è quello alle porte del paese dove esiste una struttura di legno eredità dell'altro terremoto, quello del 1997. Qui vengono accolti anziani e malati. In una stanza le vecchiette che non riescono neanche camminare. Ragazze della

Croce rossa stanno loro vicino. Sorrisi e carezze. Nel corridoio ci sono alcune mamme che allattano e cambiano i pannolini. I mariti cercano di recuperare qualcosa a casa, a rischio di rimanere travolti da un muro che cade. «Faticamo, faticamo tutta la vita ma che faticamo a fa'», inveisce Leonardo, che produce salumi e ha gli animali più su in montagna.

Quando arriva l'alba, Visso e Castel Santangelo sono zone rosse. Si entra con i caschi gialli accompagnati dai vigili del fuoco, solo per questioni urgenti, soprattutto per recuperare medicine. Viene allestito dall'esercito davanti al centro della Croce rossa una mensa da campo. Il sindaco nel pomeriggio raduna i circa millecinquecento abitanti dei due paesi e spiega che è dalla Protezione civile e dalla Regione Marche è stato deciso di offrire, per chi lo vuole, una sistemazione altrove. Niente tende. Soprattutto si vuole evitare che si dorma in macchina. Per chi non vuole andare in albergo, sono disponibili brandine nella palestra della scuola che è stata costruita con tutti i criteri antisismici e non ha nemmeno una crepa.

«Cercheremo di tenere insieme ragazzi e insegnanti per consentire di continuare l'anno scolastico», spiega il sindaco Giuliano Pazzagliani.

Le famiglie si riuniscono, gli amici si consultano. C'è chi non vuole lasciare il paese perché deve accudire gli animali e mandare avanti le aziende agricole. Alcuni hanno paura di rientrare e dormire nel proprio letto, altri scelgono di andare in albergo. Il sindaco assicura che prestissimo arriveranno le casette di legno. I volti sono carichi di angoscia. Come lo erano quelli di Amatrice, con meno danni, senza morti, ma con la stessa esistenza rovinata. Una ragazza di 13 anni chiede alla madre, «ma quando potremo rientrare a casa?». La donna non risponde. Abbraccia la figlia e piange. Nella Val Nerina quel poco di sole che era venuto fuori va via presto, il freddo diventa più pungente. A sera decine di persone tornano a dormire in macchina.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Ussita
446 abitanti
La facciata della chiesa è sbriciolata. Diversi palazzi lesionati nel centro storico. Otto case su dieci sono inagibili. In foto: sfollati si riparano alla fermata dell'autobus



I pazienti dell'ospedale di Matelica (Macerata), evacuato per il terremoto, sistemati su brandine in attesa di una collocazione

Cassinis e Fiorucci DA PAGINA 2 A PAGINA 7



Roma

Chiuse alcune aule scolastiche Nessun danno agli edifici storici

Il giorno dopo il terremoto a Roma resta grande la preoccupazione per lo sciame sismico e il possibile ripetersi di episodi analoghi. Nella capitale non ci sono stati feriti né danni importanti alle strutture. Nessuna crepa nemmeno a Colosseo, Foro Romano e Palatino, sottoposti ieri a controlli a tappeto da parte della Soprintendenza.

I vigili del fuoco, dopo essere intervenuti in diverse scuole, hanno imposto la chiusura di alcune aule per precauzione dichiarandole «non praticabili». Ma tutte le scuole di Roma oggi sono regolarmente aperte. In totale sono stati oltre 120 gli interventi effettuati nella capitale, in particolare per verifiche statiche su cornicioni - alcuni dei quali hanno subito cedimenti - e tramezzi interni degli edifici.



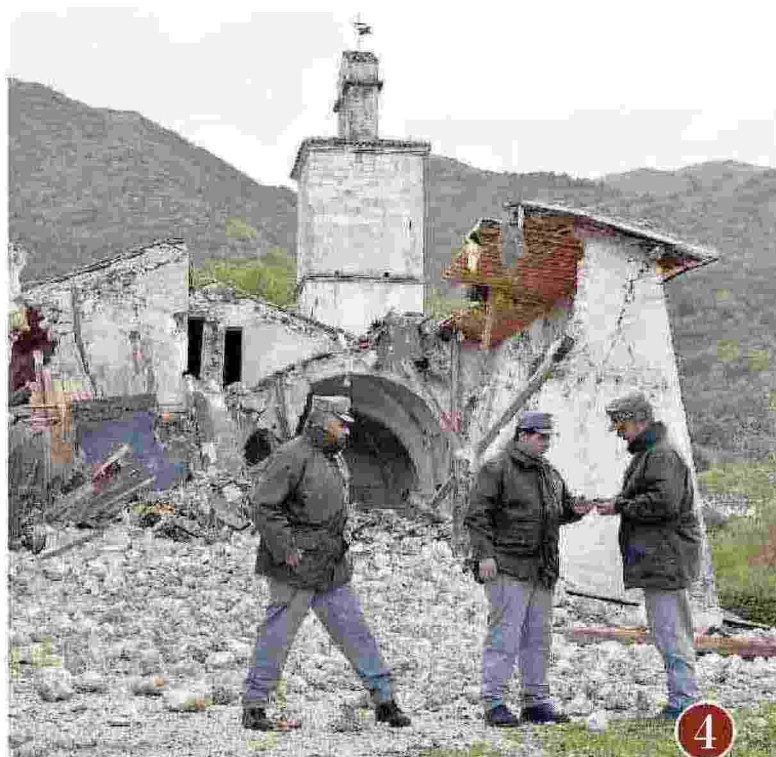
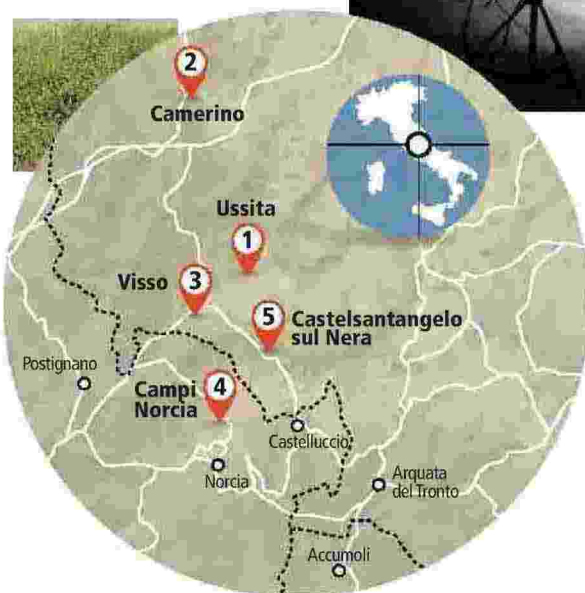
I pazienti dell'ospedale di Matelica (Macerata), evacuato per il terremoto, sistemati su brandine in attesa di una collocazione

Cassinis e Fiorucci DA PAGINA 2 A PAGINA 7

Camerino
6986 abitanti
Il campanile di Santa Maria in Via, che era già lesionato, è crollato. La cattedrale è danneggiata e il palazzo vescovile inagibile. L'accesso al paese è difficoltoso: una sola via percorribile cosparsa di macerie. In foto: gruppo di sfollati viene trasferito in un centro di accoglienza



ANTONIO FACCLONGO



EMILIANO GRILLOTTI/REUTERS



SANDRO PEROZZI/AP

Castelsantangelo sul Nera
281 abitanti
Danni ingenti al 90% degli edifici e centro storico chiuso. In foto: la chiesa crollata

Visso, 1107 abitanti
Chiese e case crollate. È distrutta anche la facciata del Palazzo dei Governatori, risalente al XI secolo

Norcia
4937 abitanti
La chiesa San Salvatore nella frazione Campi è completamente distrutta. Danneggiati anche altri edifici storici